

italea



Il viaggio verso le tue radici

Festa italiana



Magazine

NUMERO 8
www.italea.com



italea



Il viaggio verso le tue radici

SITI WEB REGIONALI

- | | | | |
|--|--|--|--|
| | | | italea.abruzzo.com |
| | | | italea.basilicata.com |
| | | | italea.calabria.com |
| | | | italea.campania.com |
| | | | italea.emilia-romagna.com |
| | | | italea.friuli-venezia-giulia.com |
| | | | italea.lazio.com |
| | | | italea.liguria.com |
| | | | italea.lombardia.com |
| | | | italea.marche.com |
| | | | italea.molise.com |
| | | | italea.piemonte.com |
| | | | italea.puglia.com |
| | | | italea.sardegna.com |
| | | | italea.sicilia.com |
| | | | italea.toscana.com |
| | | | italea.trentino-alto-adige.com |
| | | | italea.umbria.com |
| | | | italea.valle-d'aosta.com |
| | | | italea.veneto.com |



SITO WEB NAZIONALE

italea.com

Sommario

4



Itinerari Otranto
Alla scoperta della "perla" del Salento, tra influenze romane, bizantine e aragonesi

10



Turismo delle radici Italia al centro del fenomeno
All'Università della Calabria un'occasione di confronto tra esperti

6



Itinerari Pienza
Fatta costruire da Pio II alla metà del '400, è tra i gioielli rinascimentali del nostro Paese

18



La storia Connie e Rosalba
Due cugine, due continenti e un viaggio delle radici: ecco come si sono ritrovate

8



Emigrazione Nasce la rete museale
La grande iniziativa è stata lanciata a Genova nell'ambito del progetto Italea

22



Esperienze Attività da scoprire in tutta Italia
Dall'alpicoltura in Trentino al "suono" della neve in Basilicata

News



Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.

Otranto
PUGLIA



Otranto, la perla del Salento

Noto centro turistico in provincia di Lecce e comune più a est delle Penisola, conserva influenze romane, bizantine e aragonesi

"Otranto è una perla", diceva Carmelo Bene durante una delle sue indimenticabili ospitate al Maurizio Costanzo Show. E aveva ragione a definire così l'antica cittadina romana di Hydruntum, il cui nome deriva dal fiume Idro (Hydrus) che sfocia nei pressi della città oggi chiamata Otranto. Una perla che custodisce influenze messapiche, greche, romane, bizantine, gotiche, normanne, sveve, angioine e aragonesi, terra dell'olio salentino e in continuo dialogo con il mare e con i mercanti provenienti da oriente.

Una terra che ha le proprie radici nella leggenda di Enea, che si dice approdò presso Porto Badisco, e nei racconti di quei marinai che giurano di aver intravisto mostri marini al largo. Ad Otranto si accede attraverso la porta Alfonsina, che con le torri della cinta muraria (la Duchesca, la Ippolita e quella di sud-ovest) offre un esempio di architettura

milare, risultato della fortificazione realizzata dagli aragonesi dopo la devastazione turca del 1480. Meraviglioso il Castello Aragonese, la cui configurazione iniziale è del '400 ma alla quale seguono varie modifiche nei secoli successivi, che nasconde intricati e misteriosi sotterranei. La fortificazione, fatta costruire da Ferdinando d'Aragona inglobando le fortificazioni sveve, comprende anche i miglioramenti fatti dai turchi durante l'occupazione del 1480. Interessante anche la piccola Chiesa di San Pietro (secoli X-XI), che conserva al suo interno dipinti bizantini dall'affascinante bellezza e una cripta da non perdere. Ma la vera sorpresa di Otranto è la Cattedrale di Santa Maria Annunziata, che custodisce i resti degli 800 abitanti massacrati da Achmet Pascià nel 1480 per non aver voluto rinnegare la fede cristiana.

Proprio ai Martiri di Otranto è dedicata la festa più attesa dell'anno, che ha inizio a fine luglio e va avanti per due settimane. Tutte queste influenze, fatte di guerre e commerci, invasioni e religioni, si ritrovano nei piatti locali, che uniscono la tradizione contadina e marinara all'eredità orientale. Sono assolutamente da assaggiare le famosissime orecchiette pugliesi e il pescato fresco che ogni giorno arricchisce le tavole della cittadina, particolarmente apprezzato in zuppa. Per terminare la scoperta della perla pugliese, non resta che ballare la pizzica, antica danza popolare accompagnato dalla musica dei tamburelli, nato come rituale terapeutico per curare gli effetti del morso della tarantola. Un rito intriso di tradizione e cultura popolare, che ricorda a tutti quanto possono essere profonde le radici culturali della Puglia.



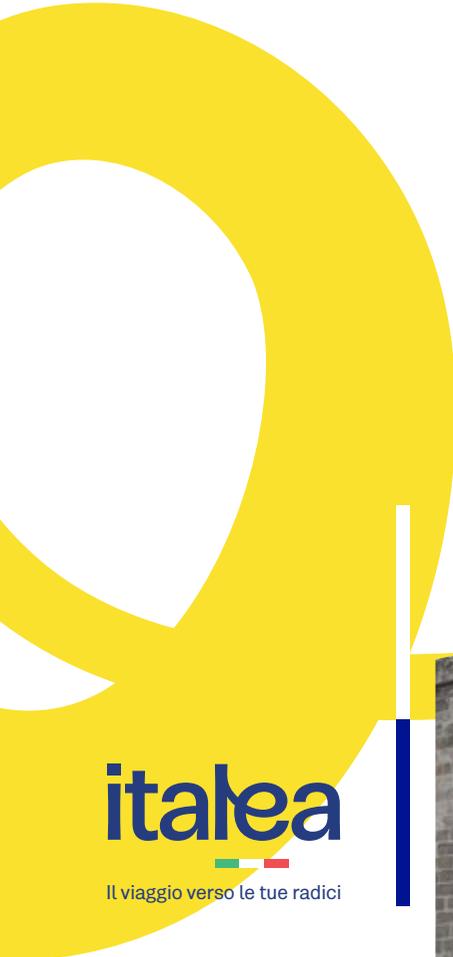
ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Più a sud è imperdibile la Grotta Zinzulusa. Andando verso nord, invece, è da vedere l'area tra Torre dell'Orso e Sant'Andrea.



COME ARRIVARE

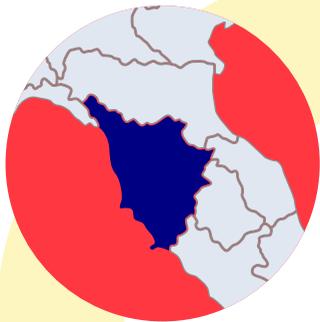
L'aeroporto più vicino è quello di Brindisi (74 km). Otranto è servita da una propria stazione ferroviaria. In automobile da Roma: prendere A24, prendere A1/E45 in direzione di SS 372, uscire a Caianello, continuare fino a Benevento, prendere SS 16/SS 16 Adriatica a Maglie, continuare su SS 16 Adriatica in direzione di Otranto.



italea

Il viaggio verso le tue radici





Pienza
TOSCANA

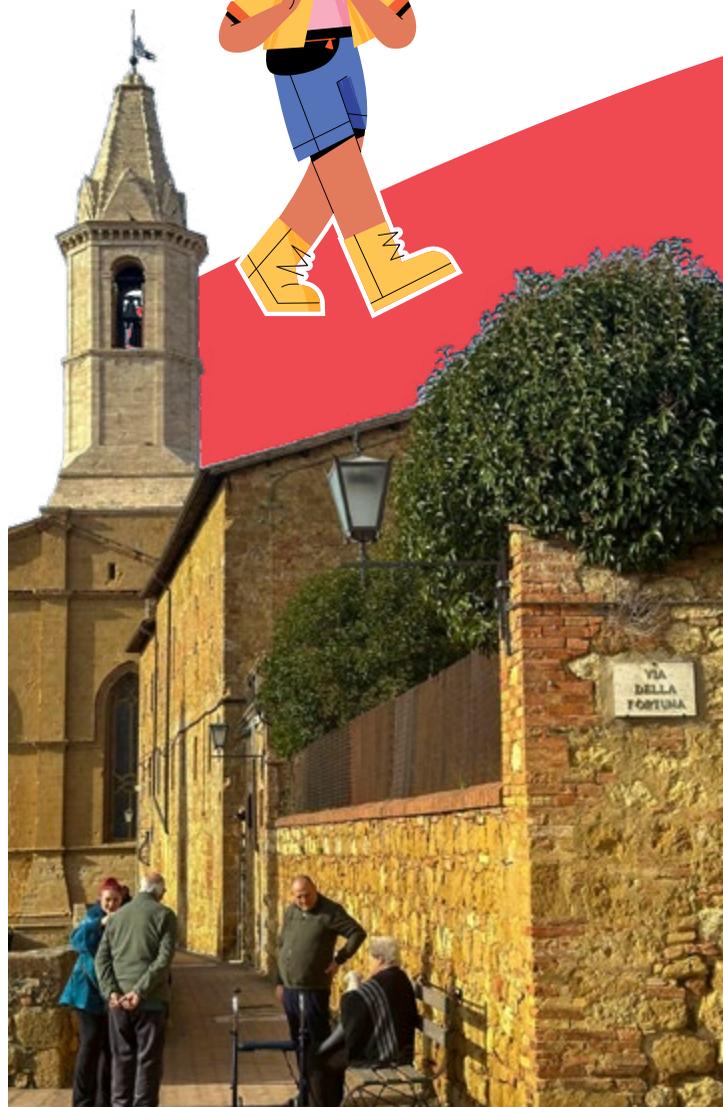
La "città ideale" nel cuore della Val d'Orcia

Fatta costruire da Pio II alla metà del '400, Pienza è tra i gioielli rinascimentali del nostro Paese

Giovanni Pascoli la descrisse come "nata da un pensiero d'amore e da un sogno di bellezza". Pienza è una cittadina situata nel cuore della Val D'Orcia ed è considerata l'incarnazione dell'utopia rinascimentale della città ideale. Ottenuto il riconoscimento di sito Unesco nel 1996, ancora oggi comunica al mondo i canoni urbanistici rinascimentali che si riflettono nell'organizzazione razionale degli spazi e nelle prospettive di piazze e palazzi cinquecenteschi.

Venne fatta costruire tra 1459 e 1462 da Papa Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini, che vi nacque nel 1405 da genitori membri della nobile famiglia senese. Pio II impose, per la sua costruzione, i canoni costruttivi e filosofici del Rinascimento italiano. L'allora Corsignano era una borgata fortificata, già conosciuta in epoca romana, che remoti abitanti avevano scelto come residenza, lasciando tracce abbondanti del loro passaggio riferibili al Neolitico superiore e all'età del Bronzo.

Gran parte del rilevante patrimonio storico-artistico di Pienza si concentra nella suggestiva piazza dedicata proprio al pontefice: isolata e ben visibile è la Concattedrale di Santa Maria Assunta, realizzata con insolito orientamento nord-sud (con la facciata principale rivolta a nord) per la coerenza urbanistica che il papa e l'architetto Bernardo Rossellino stavano cercando di raggiungere; di fronte si trova il Palazzo Comunale e, accanto, Palazzo Borgia con il suo Museo Diocesano (che conserva meravigliosi arazzi fiamminghi del secolo XV-XVI) e Palazzo Piccolomini (nel quale si possono visitare la sala d'armi, la camera da letto del papa, la biblioteca e il medagliere di Pio II e Pio III); la Domus Vitrea, in stile gotico all'interno, custodisce tavole dipinte dai migliori pittori dell'epoca: Giovanni di Paolo, Matteo di Giovanni, il Vecchietta, Sano di Pietro; la Chiesa di San Francesco; i Palazzi Ammannati, Gonzaga e del Cardinale Atrebatense; la Pieve di Corsignano nelle immediate vicinanze di Pienza. Il Romitorio, invece, è un complesso di locali scavati nell'arenaria da monaci eremiti e si trova nei pressi di Pienza. Dalla cittadina si gode anche di una splendida vista sulla Val





ALTRI LUOGHI DA VISITARE

A circa 15 km da Pienza, Bagno Vignoni è un antico borgo termale famoso per la sua piazza principale, che è una grande vasca termale. Qui è possibile immergersi nelle acque termali e godere di un'esperienza rilassante circondati da un paesaggio suggestivo. A circa 40 km, c'è Montalcino, celebre per il suo vino - il Brunello - uno dei più prestigiosi d'Italia. Oltre alla visita delle cantine e delle degustazioni, si può esplorare il centro storico e il castello medievale che offre una vista panoramica sulla Val d'Orcia.



COME ARRIVARE

In auto: da Firenze, Autostrada A1 in direzione sud con uscita al casello di Valdichiana-Bettolle, proseguendo per Pienza (circa 45 km); da Siena, strada statale SS2 in direzione sud, proseguendo per Pienza (circa 40 km). La stazione ferroviaria più vicina è Chiusi-Chianciano Terme, che è collegata con treni da Firenze e Roma. Da qui, si può prendere un autobus o un taxi per Pienza, che dista circa 30 km. Ci sono inoltre collegamenti da Siena e altre località della Toscana con autobus che arrivano direttamente a Pienza.

d'Orcia: sullo sfondo il Monte Amiata, che fa da cornice al territorio insieme alla Rocca di Radicofani e al crinale su cui poggia Montalcino. A caratterizzare il paesaggio ci sono anche vigne, olivi, alberi da frutto intorno alle case coloniche, boschi e calanchi. Completano la visita del territorio il castello di Monticchiello, il castello di Spedaletto (nato nel XII secolo come ospedale per pellegrini) e il monastero di Sant'Anna in Camprena. Tra tutte queste meraviglie storiche, meritano di essere ricordate le feste locali, in particolare la Fiera del Cacio (tra fine agosto e inizio settembre) che celebra il pecorino locale e rappresenta un'occasione per scoprire il gioco del Cacio al Fuso.

Tra i sapori tipici, invece, sono da assaggiare picis, bistecca alla Fiorentina, filetto al rosso di Montalcino, crostini di milza e fegatini, salumi e formaggi locali. Tra storia e bellezze naturali, passando per sapori della cucina contadina e feste tradizionali, Pienza saprà stupire chiunque, che sia un turista o un emigrato di ritorno nella propria terra per approfondirne la cultura. Non resta che prenotare il viaggio.



italea

Il viaggio verso le tue radici



Genova

La grande iniziativa è stata lanciata nel capoluogo ligure nell'ambito del progetto Italea



Nasce la rete dei Musei dell'emigrazione italiana

Una rete dei Musei dell'Emigrazione italiana per valorizzare il patrimonio di conoscenze che custodiscono. È la grande iniziativa presentata al Congresso internazionale "Diaspore Italiane - Rappresentazione e Questioni di Identità", che si è svolto dal 5 al 7 dicembre a Genova, nell'ambito del Progetto Italea, il programma di promozione del turismo delle radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri. «Il patrimonio custodito dai nostri Musei dell'Emigrazione deve essere condiviso e messo a disposizione dei viaggiatori delle radici che vengono a visitare i luoghi da cui sono partiti i loro antenati - ha detto Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto Italea per il Ministero degli Affari esteri - ma anche

dell'opinione pubblica italiana affinché conosca e apprezzi la storia dell'emigrazione e si renda conto del potenziale che offre questa eccezionale risorsa rappresentata dagli 80 milioni di italiani all'estero, che hanno raggiunto tutti i vertici delle società in cui vivono». «Siamo a Genova - ha aggiunto inoltre Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina - per rafforzare il senso e l'importanza dei musei dell'Emigrazione in Italia. Sono un patrimonio che va valorizzato per conoscere meglio la storia della nostra emigrazione, ancora troppo poco conosciuta».

La creazione della Rete dei Musei dell'Emigrazione e il turismo delle radici rappresentano non solo un'opportunità economica, ma anche un ponte tra passato e presente, tra chi è rimasto in Italia e chi, nei decenni, ha costruito nuove vite all'estero. Come ha affermato Paolo Masini, presidente della Fondazione MEI: «Questa rete e queste iniziative non sono solo un tributo alla nostra storia, ma un invito a guardare al futuro, a costruire nuove connessioni e a valorizzare le nostre radici in un contesto globale».

Masini ha poi annunciato la realizzazione di una scultura in





Qui e nella pagina precedente le immagini del convegno "Diaspore Italiane", durante il quale è stata presentata la nuova rete dei Musei dell'emigrazione italiana

bronzo chiamata "We Come From There": una mano che indica l'Italia, simbolo della passione, degli sforzi e dei sacrifici degli emigranti italiani. L'opera dell'artista romano Dante Mortet sarà grande tre metri e mezzo, e verrà collocata nei principali porti di partenza dell'emigrazione italiana.

A Genova sono stati presentati i numeri del Progetto Italea, che mira proprio ad attrarre italiani all'estero e italo-discendenti intenzionati a scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini. Italea ha costruito una rete sul territorio capillare e dinamica con 20 gruppi regionali e 16 coordinatori. Il sito web italea.com è già stato visitato da oltre un milione e 100 mila persone; sono quasi 5.000 le richieste di viaggi o ricerche genealogiche, 368.000 visualizzazioni del sito Italea Card (la card che offre vantaggi, sconti e agevolazioni per chi viene in Italia a scoprire le sue origini) e 11.252 iscritti al programma. E ancora: 833 Comuni coinvolti e 742 eventi già organizzati. Oltre 60 eventi di sensibilizzazione in Italia organizzati dalle Italee regionali per favorire le occasioni di collaborazione e confronto; 19 missioni all'estero in 13 Paesi con una partecipazione stimata di oltre 1,5 milioni di persone.

Ecco la lista dei Musei che hanno aderito

Abruzzo

- Fondazione Genti d'Abruzzo Onlus, ente gestore del Museo delle Genti d'Abruzzo - Pescara

Basilicata

- Museo Emigrazione Lucana - Centro Lucani nel Mondo "Nico Calice" - Lagopesole (PZ)

Campania

- Museo del Cognome - Padula (SA)

Calabria

- La Nave della Sila - Spezzano della Sila (CS)
- Museo del Mare, dell'Agricoltura e delle Migrazioni - Cariati (CS)

Emilia-Romagna

- Centro di documentazione dell'emigrazione parmense - Bedonia (PR)

Liguria

- Museo Internazionale dell'Emigrazione Italiana - Genova
- MuSel - Museo Archeologico e della Città di Sestri Levante - Sestri Levante (GE)

Marche

- MEMA - Museo dell'Emigrazione Marchigiana - Recanati (MC)

San Marino

- Museo dell'Emigrante
- Centro di ricerca sull'emigrazione

Molise

- Museo Comunale delle Migrazioni - Vinchiaturò (CB)

Piemonte

- Centro Studi Silvio Pellico ETS, Comitato di gestione del Museo Regionale dell'emigrazione dei Piemontesi - Frossasco (TO)
- Museo Regionale dell'emigrazione vigezzina nel mondo - Museo Spazzacamino
- Santa Maria Maggiore (VB)

Sardegna

- MEA - Museo dell'emigrazione sarda - Asuni (OR)

Sicilia

- Museo Eoliano dell'emigrazione - Salina (ME)
- Museo Ibleo dell'Emigrazione - Giarratana (SR)
- Museo Etnologico Caropepe Valguarnera - Caropepe (EN)
- Ecomuseo - Petra d'Asgotto Nicosia (EN)
- Museo dell'Emigrazione dell'Area Trapanese di Santa Ninfa - Santa Ninfa (TP)
- Museo Tempo - Canicattini Bagni (SR)

Toscana

- Archivio Diaristico nazionale
- Pieve Santo Stefano (AR)

Veneto

- MiM Museo interattivo delle migrazioni - Belluno

All'Università della Calabria
L'ateneo di Cosenza ha ospitato l'International Conference on Roots Tourism - Social Science and Tourism, un'occasione di dibattito tra accademici e professionisti del settore

Turismo delle radici: l'Italia al centro di un fenomeno globale

Nel panorama del turismo contemporaneo, il fenomeno del "Turismo delle Radici" sta guadagnando sempre più attenzione, rappresentando un'opportunità unica per ricostruire legami con le origini culturali e familiari. Questo tipo di viaggio offre a emigrati e discendenti l'occasione di tornare nei luoghi d'origine, riscoprendo un patrimonio non solo personale, ma anche collettivo. In questo contesto, l'Italia, con la sua ricca storia di emigrazione, si pone come un attore di primo piano, e il Progetto Italea del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, si configura come un elemento strategico per promuovere e valorizzare questa forma di turismo.

È su questi presupposti che, dal 12 al 15 dicembre, l'Università della Calabria ha ospitato l'International Conference on Roots Tourism - Social Science and Tourism, un evento di importanza internazionale dedicato a questo fenomeno in crescita. La conferenza, patrocinata dai Ministeri del Turismo, degli Affari esteri e della Cultura, ha rappresentato un'importante piattaforma di dibattito e scambio tra esperti, accademici e operatori del settore. Il programma di Italea si è distinto come un punto di riferimento per la creazione di sinergie tra attori a livello locale, nazionale e internazionale, con l'obiettivo di promuovere il turismo delle radici come strumento di sviluppo socio-economico. Sotto la guida di Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto, Italea si propone di facilitare il dialogo tra le diverse comunità, incoraggiando la valorizzazione delle tradizioni locali e delle identità culturali. «Si tratta - ha

detto De Vita - di portare all'attenzione di 80 milioni di persone, che nel mondo hanno origini italiane, i luoghi di origine dei loro antenati. È un'occasione per offrire a queste persone ciò che l'Italia può dare di suo, sia da un punto di vista di grande realtà industriale ma anche di membro internazionalmente affermato come membro dell'Unione europea».

Un approccio che non solo favorisce il ritorno degli emigrati alle proprie origini, ma stimola anche l'economia locale, promuovendo pratiche turistiche sostenibili e rispettose delle comunità. I promotori di questa iniziativa sono stati il Centro Ricerche e Studi sul Turismo dell'Università della Calabria e l'Osservatorio Universitario sul Turismo dell'Università Federico II di Napoli, supportati da prestigiose istituzioni accademiche e da un comitato scientifico di rilevanza internazionale, composto da esperti come Tullio Romita, Antonella Perri, Fabio Corbisiero e Philippe Clairay. Una collaborazione, tra Italea e Università della Calabria, che non è la prima, visto che «la Calabria è stata uno dei partner principali del progetto. Con l'Università della Calabria - ha continuato De Vita - abbiamo sostenuto il primo master di formazione per operatori delle radici Italiane. È una collaborazione che continua».

La conferenza internazionale del turismo delle radici svoltasi proprio in Calabria, assume, perciò, una valenza doppia, se si pensa, nell'ambito del "ritorno e riscoperta del luogo delle origini", che la Calabria nella sua storia ha vissuto un grande flusso migratorio. «Nonostante il fenomeno dello spopolamento - afferma De Vita - questo è un territorio molto ricco di opportunità, dove c'è una grande vivacità da parte dei singoli». Proprio a questo proposito Italea «tende a sostenere queste realtà, attraverso Italea Calabria,





un gruppo che abbiamo specificatamente creato in Calabria che si occupa di creare servizi per i viaggiatori delle radici ma soprattutto di avere contatti con chiunque operi sul territorio, per sensibilizzare circa l'importanza di sviluppare questo prodotto turistico destinato ai discendenti di calabresi all'estero, che nel mondo valutiamo essere circa 10milioni di persone».

La conferenza dell'Università della Calabria è stata dunque un'importante occasione per approfondire le dinamiche del fenomeno del turismo "genealogico", anche così definito nei vari interventi, evidenziando l'importanza di un approccio integrato e multidisciplinare per affrontare le sfide e le opportunità che il turismo delle radici offre. In un mondo sempre più globalizzato, riscoprire le proprie radici diventa non solo un atto di memoria ma anche un modo per costruire un futuro più consapevole e ricco di significato attraverso «prospettive future, come quelle che si prefigge Italea, che ha costruito una rete capillare sul territorio, attraverso 20 gruppi regionali e 16 coordinatori e con oltre 1 milioni di accessi al sito web italea.com, sia nella partecipazione a Italea card». E se si pensa ai numeri, anche il coinvolgimento del territorio è straordinario: 833 Comuni delle Radici e 742 eventi già organizzati «per favorire le occasioni di collaborazione e confronto in un bilancio molto soddisfacente che ci incoraggia a proseguire la nostra azione». Bilanci positivi che guardano al futuro del turismo delle radici con positività con lo scopo di «portare avanti questo Progetto e riuscire a mantenerlo interloquendo con tutti gli attori che vi hanno partecipato, questa è la nostra priorità», ha concluso De Vita a margine della seconda giornata dell'International Conference all'Università della Calabria.



Alcuni momenti della conferenza tenuta dal 12 al 15 dicembre



In Puglia
L'iniziativa ha messo
in luce il suo valore
come strumento
per rafforzare il legame
tra italiani all'estero,
i loro discendenti
e i loro luoghi d'origine



“Tornare a casa”: il turismo delle radici protagonista a Lecce

Il 13 e 14 dicembre, Lecce ha ospitato la manifestazione “Tornare a casa”, ideata da Italea Puglia, un’iniziativa che ha messo in luce il valore del turismo delle radici come strumento per rafforzare il legame tra gli italiani all'estero, i loro discendenti e la loro terra d'origine.

Loredana Capone, presidente del Consiglio regionale della Puglia, ha aperto l'evento con un intervento che ha sottolineato il fascino della Puglia, «un luogo dove si ritorna per il sorriso della gente». Capone ha preso parte alla tavola rotonda “Storie, prospettive e best practice del turismo delle radici in Puglia”, svoltasi presso l'ex Convitto Palmieri, un affascinante edificio nel cuore del centro storico leccese.

L'incontro ha visto la partecipazione di istituzioni, associazioni, studiosi, esperti e operatori turistici del territorio pugliese, che si sono confrontati su come valorizzare la Puglia

come destinazione per i viaggiatori delle radici. Un'occasione di scambio di idee e strategie per rendere la regione «a misura di viaggiatore delle radici», con un turismo che non si limita alla mera fruizione turistica, ma si concentra su un'esperienza autentica, capace di coinvolgere emotivamente i partecipanti.

Capone ha parlato del turismo delle radici come una missione, non solo come un progetto, capace di far riscoprire le tradizioni, la cultura e l'identità dei luoghi. «Ogni attività è un ponte tra passato e presente», ha detto, facendo riferimento agli eventi, laboratori e percorsi tematici organizzati da Italea, che mira a rafforzare il legame tra i pugliesi all'estero e la loro terra d'origine. Il Festival ha proposto un programma ricco di attività, tra cui incontri, laboratori,



Alcune immagini dell'evento che si è tenuto il 12 e 13 dicembre

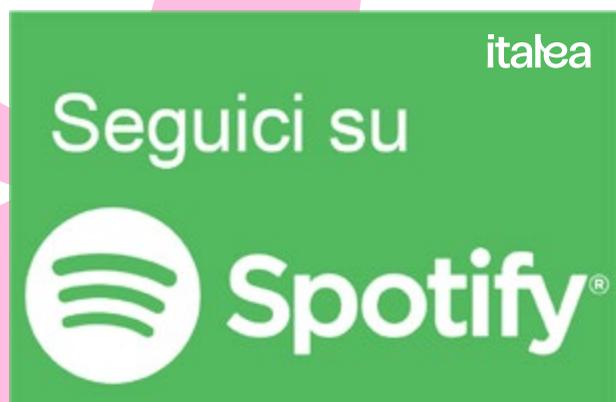


e spettacoli, che hanno permesso ai partecipanti di immergersi nelle tradizioni pugliesi. Il pomeriggio del 13 dicembre ha visto il coinvolgimento di esperti e istituzioni locali, come Luigi De Luca, direttore del Polo biblio-museale di Lecce, e Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del Progetto Italea. Un'importante riflessione è arrivata anche da Michele Sperti dell'ANCI Puglia, che ha ricordato il profondo legame di Mol-fetta e Noicattaro con l'emigrazione verso gli Stati Uniti, ma anche il legame di Grottaglie con la Svizzera e il crocevia culturale rappresentato dalla Madonna vestita d'oro a Surbo.

Nel corso della giornata sono emerse anche storie e testimonianze dai territori pugliesi, raccontate da chi ha vissuto in prima persona l'emigrazione o da chi è impegnato nella valorizzazione del patrimonio immateriale della regione. Attilio Ardito, coordinatore per la Puglia del programma Italea, ha sottolineato come questi eventi siano il risultato di un anno di intenso lavoro volto a coordinare gli enti locali e promuovere il turismo delle radici.

Gabrieli ha confermato che, nonostante la conclusione dell'anno dedicato alle radici italiane nel mondo, il programma Italea proseguirà con la gestione delle richieste per il turismo delle radici e degli alberi genealogici, aiutando gli italo-discendenti a risalire alle proprie origini.

Il programma di attività è proseguito anche nei giorni successivi con eventi come la "Camminata cantata" per le vie del centro storico di Lecce, la preparazione dei tradizionali "purceddhruzzi" e il laboratorio "Intreccio di comunità", che ha visto i partecipanti unire le proprie mani per intrecciare un grande cesto, simbolo dei legami familiari e comunitari. La giornata si è conclusa con lo spettacolo "La Santa Allegrezza", che ha unito canti, leggende e l'arte dei pupi, regalando un'esperienza emozionante e autentica.



Roma

All'Auditorium Ennio Morricone dell'Università di Tor Vergata si è tenuto il concerto "Radici in canto: musica, ritorno e identità"

Ottanta milioni di voci: il legame indissolubile tra italo-discendenti e Italia



Lo scorso 3 dicembre, all'Auditorium Ennio Morricone dell'Università di Roma Tor Vergata, si è svolto il concerto corale "Radici in canto: musica, ritorno e identità", un evento che ha unito musica, cultura e memoria, con l'obiettivo di rafforzare il legame fra tradizione e internazionalizzazione.

Tra i protagonisti della serata, il Coro Gospel dell'Università di Roma Tor Vergata, diretto da Alberto Annarilli, e il Sidney Sussex Choir dell'Università di Cambridge, guidato da David Skinner. L'evento è stato sostenuto da Italea Lazio, parte del progetto Italea.

L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali del Rettore dell'Università di Tor Vergata, Nathan Leviardi Ghiron, e di Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto sul Turismo delle Radici presso il Ministero degli Affari Esteri.

Giovanni Maria De Vita



Durante il concerto, De Vita ha sottolineato l'importanza della diaspora italiana nel mondo, dichiarando: «Non siamo sorpresi di trovare un inglese di origine italiana nel coro di Cambridge che si è esibito oggi all'Università di Tor Vergata, perché gli italo-discendenti nel mondo sono più di 80 milioni e partecipano attivamente a tutti i settori delle società in cui vivono».

Tra i coristi del Sidney Sussex Choir, infatti, si è esibito l'italo-inglese Luca Zucchi, che ha condiviso la sua storia personale: «Sono per metà italiano e vivo a Londra. Mio nonno veniva dall'Abruzzo, ha vissuto a Roma e poi è emigrato negli Anni '60, prima in Sudafrica e poi a Londra. Anche la famiglia di mia nonna, i Calzecchi Onesti, proviene dalle Marche, sebbene lei sia cresciuta a Roma prima di emigrare. Venire in Italia è bellissimo, è il Paese più bello del mondo, quello della cultura, dell'arte, dell'architettura. E anche della musica: è bellissima e mi fa piacere essere qui a cantare con il coro». L'iniziativa, come spiegato da Giovanni Maria De Vita, si inserisce nell'ampio progetto di Italea, che in questi mesi ha già raggiunto risultati significativi:

«Abbiamo superato 1,1 milioni di visitatori sul sito italea.com e ricevuto numerose richieste per viaggi delle radici, ricostruzioni genealogiche e esperienze di tradizioni nei piccoli borghi italiani. Questo ci incoraggia a proseguire, in collaborazione con Regioni, Comuni e le nostre Italee regionali, come Italea Lazio, che ha facilitato questo incontro».



A Winterthur la Puglia celebra la tradizione e le sue storie di emigrazione

La città elvetica ha ospitato il "Festival delle Radici Pugliesi in Svizzera: alla scoperta di Grottaglie tra Murgia e Salento"

La Puglia ha festeggiato le sue tradizioni e le sue tante storie di emigrazione in Svizzera nel segno del Turismo della Radici. È stato un successo l'appuntamento di fine novembre a Winterthur: la Federazione Associazioni Pugliesi in Svizzera (FAPS) ha celebrato infatti il 2024, Anno delle radici italiane nel mondo, con il "Festival delle Radici Pugliesi in Svizzera: alla scoperta di Grottaglie tra Murgia e Salento", nell'ambito del Progetto Italea. Il Festival, che si è tenuto presso il Zentrum Grütze, è stato patrocinato dalla Regione Puglia e ha avuto l'obiettivo di coinvolgere la comunità alla riscoperta dei saperi artigianali e i sapori culinari del territorio pugliese: dal laboratorio di ceramica condotto dai maestri ceramisti di "Cocci d'autore" a quello di orecchiette.

La manifestazione ha ospitato inoltre "Italea Puglia: la Festa delle radici pugliesi", il festival itinerante di Italea Puglia che punta a valorizzare e far conoscere le tradizioni autentiche del Tacco d'Italia. Il festival dopo aver fatto tappa in numerosi luoghi della Regione, dal Gargano al Salento, è approdato per la prima volta all'estero.

«Il progetto Italea si rivolge agli italiani di seconda e terza generazione e italo-discendenti intenzionati a scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini, – ha detto Giovanni Maria De Vita, consigliere di Ambasciata e responsabile del Progetto "Turismo delle Radici" presso la Direzione generale Italiani all'Estero del Ministero Affari esteri e Cooperazione internazionale presente sabato alla manifestazione – Italea fornisce un insieme di servizi mirati per agevolare il viaggio delle radici in Italia ed è dedicato a chi vuole organizzare un viaggio per scoprire e ritrovare i luoghi, la cultura, i modi di vivere di cui ha tanto sentito parlare. E che con questi luoghi vuole riconnettersi". «Si tratta spesso di piccoli Comuni, lontani dai centri turistici. Il nostro obiettivo è accogliere questi speciali turisti nel migliore dei modi» e «farli sentire a casa» conclude De Vita «Siamo qui per dire loro che c'è una comunità che li sta aspettando: è importate inoltre che anche le comunità all'estero si rendano conto di quello che l'Italia può offrire».



All'Università di Messina si è tenuto il convegno "Memoria Identità Ritorno" Al centro dell'incontro la valorizzazione delle comunità di isolani emigrati nel mondo

Turismo delle radici in Sicilia un bilancio sullo stato dell'arte

Riscoprire il valore delle comunità siciliane emigrate nel mondo, mettere in rete le realtà associative che curano i rapporti con gli italo-discendenti all'estero e infine creare una forte interazione tra il Turismo delle radici e le politiche turistiche. Sono questi gli spunti di riflessione emersi dal convegno "Memoria Identità Ritorno" che si è tenuto lo scorso 3 dicembre nell'Aula Cannizzaro dell'Università di Messina, organizzato dal Messina Tourism Bureau per fare il punto dello stato dell'arte del turismo delle radici in Sicilia. «Il turista delle radici non viaggia per vedere ma per sentire, provare emozioni», è questo il punto di partenza per investire sulle potenzialità del settore, creare sinergie, valorizzare strumenti operativi e far sì che gli 80 milioni di italo discendenti nel mondo ritrovino i luoghi dei loro antenati e riallaccino legami profondi con la cultura, le tradizioni, l'identità delle terre di origine. Dopo i saluti del sindaco metropolitano di Messina, Federico Basile, e l'introduzione ai lavori del professor Filippo Grasso, vice presidente MTB, il consigliere di Ambasciata Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto Italea del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa che mira ad attrarre italiani all'estero e italo-discendenti intenzionati a scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini, fornendo un insieme di servizi per agevolare il viaggio in Italia.

De Vita si è soffermato sui grandi numeri registrati nel 2024 da Italea. La piattaforma Italea.com fornisce infatti una serie di servizi e informazioni per i viaggiatori che vanno alla sco-





perta delle origini ma è anche uno strumento importantissimo per ricreare quei legami tra la "terra dei nonni" e le nuove generazioni. Per promuovere il Turismo delle radici è fondamentale - come emerso nel corso dei lavori- fare rete sia tra le istituzioni che con le associazioni e le comunità. Gli esperti hanno approfondito gli aspetti legati all'economia del turismo di ritorno, ma anche all'esigenza della formazione degli operatori del settore e della digitalizzazione dei comuni. Ulteriori spunti sono stati forniti dalla testimonianza del sindaco di Lìmina, Filippo Ricciardi: un comune con 731 residenti ma oltre 1300 iscritti all'Aire nonché dall'intervento dei rappresentanti delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici. Le molteplici iniziative realizzate nel 2024 Anno delle Radici Italiane nel mondo hanno portato alla consapevolezza della necessità di coordinare le azioni sul territorio e di fare rete. Con questi obiettivi il Messina Tourism Bureau ha promosso l'istituzione della Rete Metropolitana dei Comuni per il Turismo delle Radici che in meno di un anno è diventato uno strumento strategico e operativo ed un modello di governance che ha riscosso l'interesse e la condivisione da parte di tante altre realtà territoriali, siciliane e non, e che si propone di dare stabilità ad un settore importante anche negli anni a seguire.

La storia

Le loro vite sono sempre rimaste parallele tra gli Stati Uniti e l'Argentina
Ora, grazie a Italea, si sono intrecciate

Due continenti, due cugine e un viaggio delle radici Connie e Rosalba in Abruzzo

Pedro, 66 anni, è farese da sempre, anche se il suo nome potrebbe trarre in inganno: nato a Buenos Aires, è tornato a Fara San Martino, provincia di Chieti, con la famiglia quando aveva appena due anni. Un rientro che ha reso immediato il suo legame con le radici abruzzesi, al contrario delle sue cugine Connie (Consuela) e Rosalba, rimaste a vivere lontano: la prima in Pennsylvania, negli Stati Uniti, e la seconda a Buenos Aires, in Argentina.

Le loro storie, pur intrecciate dalla parentela, sono sempre rimaste parallele. La madre di Connie è originaria di Fara San Martino, il padre di Palena, a pochi chilometri di distanza; al contrario, Rosalba ha una madre di Palena e un padre farese. Le due cugine non si erano mai incontrate, ma avevano più volte confidato a Pedro e alle sue sorelle, Paola e Sonia, il desiderio di tornare in Italia, magari nello stesso periodo, per conoscersi finalmente di persona.

Pedro ha colto al volo l'occasione dell'Anno delle Radici Italiane nel Mondo per trasformare questo desiderio in realtà. Con la complicità delle sorelle e senza svelare troppo nemmeno alla moglie, ha organizzato nel giro di un mese un incontro speciale: viaggi, accoglienza e due piante di ulivo come simbolo di rinascita e legame.

Dopo il lungo viaggio dal continente americano, Connie e Rosalba si sono trovate la sera stessa a casa di Pedro, ignare l'una della presenza dell'altra. Parlano lingue diverse, ma a colmare il silenzio ci ha pensato un abbraccio lungo e intenso, carico di emozioni.

Superata la sorpresa, il giorno seguente è stato dedicato alle cerimonie istituzionali, con il supporto di Italea, il progetto promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per incentivare il turismo delle radici e rafforzare i legami con le comunità italiane all'estero.

Nella sala del Consiglio Comunale, il sindaco Antonio Tavani e il presidente Antonio Di Maio hanno accolto le cugine con un caloroso benvenuto, affiancati da Emanuele Grotto, rappresentante dell'Associazione La Visceglia che coordina le attività di Italea in Abruzzo. Dopo una presentazione delle iniziative in corso, il momento simbolico

Le due cugine
Connie e Rosalba





co: la messa a dimora di due piante di ulivo nel Bosco della pace, uno spazio dedicato a chi ritorna, perché il legame con le proprie radici continui a crescere.

Con il dono di una pubblicazione sui comuni abruzzesi, il sindaco ha voluto sottolineare l'importanza di questo viaggio, augurandosi che l'incontro tra Connie e Rosalba diventi fonte d'ispirazione per tutte le comunità abruzzesi sparse nel mondo. Il ritorno a Fara San Martino non è stato solo un momento di ricongiungimento familiare, ma un potente simbolo di come il turismo delle radici possa creare legami che superano le distanze. L'emozione di due cugine che si abbracciano per la prima volta in una piccola comunità abruzzese diventa il racconto universale di una diaspora che non dimentica mai il suo punto di partenza.

Friuli Venezia Giulia

L'attore e formatore Gianluca Da Lio racconta il laboratorio genealogico per i bambini e le loro famiglie

Il "diario delle radici": un viaggio nel tempo alla scoperta delle origini

Natale è famiglia, radici, legami. E anche regali. Ecco perché un diario per condividere i ricordi potrebbe essere oggi un dono tanto originale quanto prezioso. E c'è chi in Friuli Venezia Giulia ha pensato non solo a questo: ma anche al fatto che realizzare un albero genealogico può essere un'esperienza da condividere che regala emozioni, crescita, consapevolezza. Un'esperienza che

stimola creatività, memoria e appartenenza. Non è "solo" scrivere la storia della propria famiglia. «L'albero genealogico è uno strumento fondamentale per comprendere le proprie radici e la propria identità - spiega Gianluca Da Lio, attore e formatore culturale e teatrale - Esplorando le connessioni familiari, possiamo riscoprire storie, tradizioni e valori che si sono tramandati di generazione in generazione. Inoltre, l'albero genealogico ci offre la possibilità di riflettere sulle esperienze dei nostri antenati, aprendoci a una maggiore comprensione della nostra storia personale e collettiva. L'albero genealogico non è solo un elenco di nomi, ma un viaggio emozionante nel tempo che ci aiuta a scoprire le nostre origini».

Da anni, Da Lio si occupa della direzione artistica e culturale di diverse progettualità in Veneto e Friuli Venezia Giulia. In veste di storyteller ci racconta come è nata per Italea Friuli Venezia Giulia un'interessante iniziativa che ha già riscosso grande successo nelle scuole elementari e medie, dove è stata proposta: "Il mio diario delle radici". «Chi l'ha detto che il turismo delle radici è solo per i grandi? Anche i piccoli possono scoprire il mondo affascinante delle loro origini. Abbiamo pensato a questo progetto per coinvolgere i bambini e le loro famiglie in un viaggio alla scoperta della storia dei loro antenati. Attraverso laboratori creativi, racconti e attività pratiche, i più piccoli possono esplorare le loro radici in modo divertente e educativo».

Quello messo in campo in Friuli Venezia Giulia è un laboratorio di storytelling e genealogia dedicato a bambini e ragazzi - e alle loro famiglie - delle scuole elementari e medie, nato da un lavoro di squadra assieme al presidente di Italea Friuli Venezia, Giulia Loris Basso, che in primis ha creduto e promosso l'iniziativa, Virna Di Lenardo (storyteller e project manager), Chiara Tegon (referente alla comunicazione) e Claudio Diacoli (genealogista) del team di Italea Friuli Venezia Giulia. Durante questa esperienza i partecipanti realizzano un diario speciale, fatto di racconti,





Alcune immagini del laboratorio dedicato alla creazione del "diario delle radici"

disegni e ricordi, per esplorare le proprie radici familiari e culturali.

«Il laboratorio di genealogia per bambini "Il mio diario delle radici" è un'iniziativa che è stata già apprezzata ad Udine e a Resia (in provincia di Udine) e in altri Comuni delle radici del Friuli Venezia Giulia - racconta Da Lio - è stato sperimentato anche su adulti e il risultato è stato molto emozionante. Il diario funziona un po' come un documento di viaggio, bisogna inserire i propri dati. Ma c'è molto, molto altro. Si arriva a una sorta di mappa del tesoro: un albero genealogico da completare con la propria famiglia riscoprendo le storie dei propri antenati, ricordi, oggetti, fiabe. I laboratori che stiamo proponendo sono due: uno dedicato alla fascia di età dagli 8 agli 11 anni, e un altro per i preadolescenti, dagli 11 ai 13 anni. Attraverso disegni, racconti e attività, ogni partecipante crea un diario unico che celebra la storia della propria famiglia e le tradizioni del territorio».

Disegni e scrittura creativa per raccontare le tradizioni di famiglia, attività che collegano il presente al passato, feste, ricette e storie locali: finora la formula - un'ora in cui gli storyteller incontrano i più piccoli - si è rivelata vincente. E si pensa in grande. Il progetto sarà "esportato" anche all'estero ed è già stato fatto un "interessante esperimento in Canada. «Ad oggi, i nostri partner di progetto (Ente Friuli nel Mondo, ARLeF Agenzie Regionali pe Lenghe Furlane, Associazione Giuliani nel Mondo, Slovenci po Svetu - Unione Emigranti Sloveni del FVG) stanno lavorando alla traduzione in varie lingue: lingua friulana, slovena, dialetti locali, ma anche in inglese, spagnolo e portoghese». «Il laboratorio - prosegue Da Lio - consiste in un'attività di storytelling che dura un'ora in cui vengono fatte



delle domande che aiutano a scoprire e a scrivere la storia della propria famiglia. Dopo quest'ora i bambini tornano a casa e continuano a porsi e a porre delle domande, a chiedere ai genitori delle risposte così da realizzare il loro albero genealogico. Grazie a questa iniziativa si scoprono che molti nonni o bisnonni sono emigrati all'estero oppure che c'è qualcuno che non ha origini italiane. Sarebbe interessante proporre il laboratorio a italo discendenti. Questo - aggiunge Da Lio - è un progetto che non poteva non nascere in Friuli Venezia Giulia, visto che è una regione dove si intrecciano diverse storie e culture. Scrivere la storia di una famiglia, che poi diventa la storia di una comunità, significa lanciare un messaggio di pace». «Molte Italee regionali hanno trovato interessante la nostra attività e - conclude - anche la Puglia e la Sardegna vogliono realizzare questo laboratorio per bambini. A noi non può fare che piacere, perché crediamo in questo progetto e lo portiamo avanti con passione».



Esperienze

Da Aosta a Potenza: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

Trento



Alla scoperta dell'alpicoltura e della tradizione casearia

Il laboratorio del malgaro "Latte in alta quota" in Trentino vi conduce alla scoperta dell'alpicoltura, ossia la monticazione estiva del bestiame e la produzione casearia d'alta quota. Si tratta dell'attività economica più importante per il territorio trentino-tirolese fino alla metà del XX secolo, le cui fortune e la cui decadenza sono strettamente legate anche alle dinamiche migratorie delle valli alpine. A Trento, scoprirete come si realizzano alcuni dei prodotti di maggior pregio della gastronomia locale, conoscerete la storia e le tradizioni legate alla vita sui pascoli di montagna, vi sorprenderete di fronte ai benefici per gli animali e per l'ambiente naturale che l'alpicoltura produce ancora oggi.

Potenza



Il "suono" della neve e la voce dei pastori in Basilicata

Nel cuore del Parco nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese, sorge la località sciistica Sellata – Arioso, a oltre 1.200 metri di altitudine. Gli amanti delle ciaspolate potranno immergersi nella stupenda cornice dei rigogliosi boschi lucani, che giungono fino alla cima del Monte Volturino, ma anche verso le sorgenti di Fossa Cupa e Arioso. Sarà l'occasione per esplorare paesaggi fiabeschi e percorsi montani innevati di suggestiva bellezza. L'attività si concluderà con la degustazione dei prodotti della tradizione, formaggi podolici, carne podolica, lucanica e ottimo vino che mai è mancato sulle tavole lucane e un organetto che vi riporterà ai ritmi del cuore.

Perugia



Esplora l'arte della canapa al Museo di Sant'Anatolia di Narco

All'interno del Museo della Canapa di Sant'Anatolia di Narco, in provincia di Perugia, potrete scoprire i temi della coltivazione e dello sfruttamento della canapa sia nell'ambito domestico sia in quello produttivo. Vi sono esposti gli strumenti per la lavorazione e la tessitura, nonché la ricca collezione di manufatti tessili provenienti dal territorio, donati dalle famiglie. Il laboratorio che potrete seguire all'interno sarà un viaggio alla scoperta del valore di una pianta abbandonata e recuperata, preziosa per la terra, per le tradizioni e per gli artigiani. Durante la visita al museo si verrà accompagnati da una guida che aiuterà a interagire direttamente con gli strumenti scoperti.

Aosta



Un ponte tra le epoche: la storia millenaria dell'Area Megalitica

Quali sono le caratteristiche che contraddistinguono l'identità di montagna? Le popolazioni tendono a ricercare in tutti gli insediamenti che creano delle caratteristiche simili al loro luogo d'origine. In Valle d'Aosta ciò avviene da più di 6.000 anni. In questo sito, l'Area megalitica di Aosta si erge come un invito irresistibile a esplorare le profondità nascoste della città, rivelando la sua anima intrisa di una storia plurimillenaria. Questo luogo straordinario ospita la più vasta area megalitica coperta d'Europa, trasformando il sito in un museo vivente. Grazie a una visita guidata, potrete percorrere in un itinerario costruito tra gli intrecci del passato e del presente.

Genova



Un laboratorio per conservare la tradizione linguistica ligure

Il ligure, o anche la lingua ligure, è l'insieme delle lingue parlate sul territorio dell'antica Repubblica di Genova. Il ligure non è un dialetto dell'italiano ma è una lingua romanza vera e propria ossia una corruzione del latino al pari dell'italiano del francese, e dello spagnolo. Sentire il ligure utilizzato negli incontri colloquiali, leggerne la letteratura millenaria, ascoltarne le canzoni e le recite teatrali, dà un'emozione unica, specialmente quando si ricorda che queste lingue liguri erano quelle che parlavano i nostri nonni, bisnonni, trisavoli, sin dai tempi più lontani. In questo laboratorio si possono ritrovare suoni perduti, ma anche recuperare tradizioni che oggi non esistono più.

Alvito



Dolce eccellenza: tutti i segreti del torrone artigianale

Da quasi due secoli, Alvito è il luogo d'elezione per la produzione del torrone artigianale. Qui, il torrone è realizzato artigianalmente e confezionato a mano, unendo canditi, pasta reale bianca e glassa. Questa delizia è disponibile in diverse varianti: dalla classica versione bianca, a quella ricoperta di cioccolato, al gusto avvolgente del caffè, al mandorlato e all'irresistibile variante alla visciola. Le antiche pasticcerie del comune in provincia di Frosinone non solo sono il luogo di produzione di queste delizie, ma anche luoghi di conoscenza. Ci si può immergere nei processi di preparazione delle antiche ricette, assaporando i prodotti di eccellenza che variano in base alle stagioni.

italea

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DELLA CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid-19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO
DELLA
CULTURA